



SCUSATE... NON SAPETE MICA DOVE ABITO? (Ottava puntata)

Superato Vicolo Cairoli, ci troviamo nella parte alta della *Paroda*, e cento metri più avanti, ma dall'altro lato della strada, troviamo **Via Cavour**. Il personaggio è talmente famoso che sono inutili ulteriori approfondimenti. Ai più giovani ricordiamo soltanto che l'antico nome di questa strada era **Via della Stazione**. Da Via Roma essa portava, infatti, quasi di fronte alla stazione ferroviaria, situata dove ora ci sono gli spogliatoi del campo da tennis. Un cortile più avanti, sempre a destra, la stretta **Via Ariondino** fa venire la pelle d'oca a coloro che millimetro per millimetro, spingono avanti il muso della loro automobile per immettersi nella *Paroda*. Nonostante il nostro sia un paese di coraggiosi, nessun temerario osa, invece, uscire dalla parte opposta... L'etimologia esatta del nome non ci è stata tramandata. A naso si potrebbe pensare che significhi *rotondo*... Sicura, invece, la testimonianza del Vernetti, il quale ci racconta che in questa zona, dove prima c'erano un campo e una vigna, si iniziò a fabbricare intorno al 1894. Dieci metri più avanti, stando attenti a non farsi investire da chi viene in senso contrario, ci si trova ad un trivio. La curva a gomito a destra, costeggiando il parco della *Villetta* ci porta sulla provinciale per Bosco Marengo. La curva a gomito a sinistra ci porta in **Via** (ma in realtà è una stradina chiusa) **Dietro Castello**. Poco più di un viottolo asfaltato che si snoda al sommo della collinetta, questa via si sta arricchendo di abitazioni che fanno bella mostra di sé soprattutto se osservate dal basso della *Cròsia* o da Via delle Spine. La chiesa parrocchiale, il castello e le abitazioni sulla cresta trasformano il paesaggio in una cartolina che non finisce di incantarci tutte le volte che risaliamo dal campo sportivo. Se non vi viene mal di testa, la potete percorrere sino in fondo. Da lì, immaginandovi, sempre se non vi viene l'emigrania, di essere un soldato medioevale, potete capire le difficoltà che incontravano gli eserciti nemici nel porre assedio al maniero. A scampo di ricorrere al Moment, potete invece fermarvi al trivio di cui sopra, per scoprire che se vi avventurate in mezzo agli *ex capannoni dei Lince*, state percorrendo quella che, pur essendo un'altra strada chiusa, è ora **Via San Giovanni Battista**, dall'antico toponimo dialettale *San Gioän*. Lo spiazzo davanti all'entrata dell'Atelier era una volta un campo aperto dove, ai tempi della trebbia, diversi contadini del paese innalzavano grandiose *bure* di covoni per dividere la paglia dal grano. Di fronte allo spiazzo, dall'altra parte della strada, il raggruppamento di alcune case forma ciò che quando ero un bambino sentivo chiamare *Stati Uniti*. All'angolo sinistro dei capannoni che oggi sono sede del deposito comunale, l'antica scritta ci ricorda che da lì inizia **Via BoscoMarengo**. In realtà non è vero, perché questa via coincide soltanto con quella che sulle carte automobilistiche è segnata come Strada Provinciale 180. Il motivo di tale nome è chiaro: arrivati allo stop e data la precedenza, svoltando a sinistra si raggiunge il paese natale di San Pio V. Ma noi, sapendo che la strada di campagna che porta alla Cascina Ristoppie (*ar Stobji*) non ha nome e che il carrozziere è al bar a prendere il caffè, svoltiamo a destra per ritornare in centro paese. Siamo sempre in Via Bosco Marengo. Ci ritroviamo, alla prima curva, lo sbocco di Via Ariondino e alla seconda curva, sempre sulla destra, la fine di Via Cavour. Esattamente dall'altra parte, dietro le case del *mulino*, il proseguimento naturale di questa via prende il nome di **Via Monferrone** (*ir Monfreuo*). È questa una strada di campagna che, abbandonate le iniziali poche case sui due lati, si snoda attraverso i campi perdendosi in fondo ad una gobba dove scorre il rio Chioccia (*ra Cióssa*), che sbocca a sua volta nel rio Cervino (*Arsirvëj*). Il toponimo Monferrone lo troviamo soltanto nel bacino dell'Alta Valle del Reno, in Emilia Romagna. Un giorno telefoneremo a Castel di Casio per saperne l'etimologia. Se ci fermiamo sull'anonimo spiazzo asfaltato dove è posto il Peso Pubblico, una stradina sterrata, parallela a Via Bosco Marengo, parte dal campo da tennis fino a raggiungere la più larga Via della Giustizia. Percorriamola: siamo in **Via Don Contardi**. Per chi è stato suo chierichetto, Don Giuseppe Contardi fu parroco di Fresonara dal 1929 al 1965. Il 30 gennaio di quell'anno, dopo aver fatto notare a me e ai miei amici, con i quali mi ero attardato a giocare sugli scalini, che era ora di andare a casa, entrò in chiesa per pregare Dio affinché lo accogliesse in Cielo. A metà ci fermiamo ad osservare, a sinistra, la corta stradina privata che passa davanti ad alcune moderne villette. Arrivati in fondo e svoltati a sinistra, cento metri dopo, sempre a manca, troviamo **Via Umberto Camera**. A questo capitano dell'aviazione italiana, morto in mare nel 1941 mentre tornava da una spedizione con il suo aereo silurante, non mancava certamente il coraggio. Abbiamo letto alcuni libri che ricordano l'ardimento col quale si lanciava sulle navi nemiche in azioni di guerra in cui le probabilità di non essere abbattuti erano quasi nulle. Figlio di un generale e di una contessa scozzese, il suo corpo non fu mai ritrovato. La cappella di famiglia si riconosce subito alla destra entrando nel nostro cimitero. Isolata dalle altre, è sempre aperta. Abitò in quella che poi divenne, nel gergo popolare, la *casa del dottore*. Finiti questi brevi ricordi, ritorniamo in Via della Giustizia.

(continua)